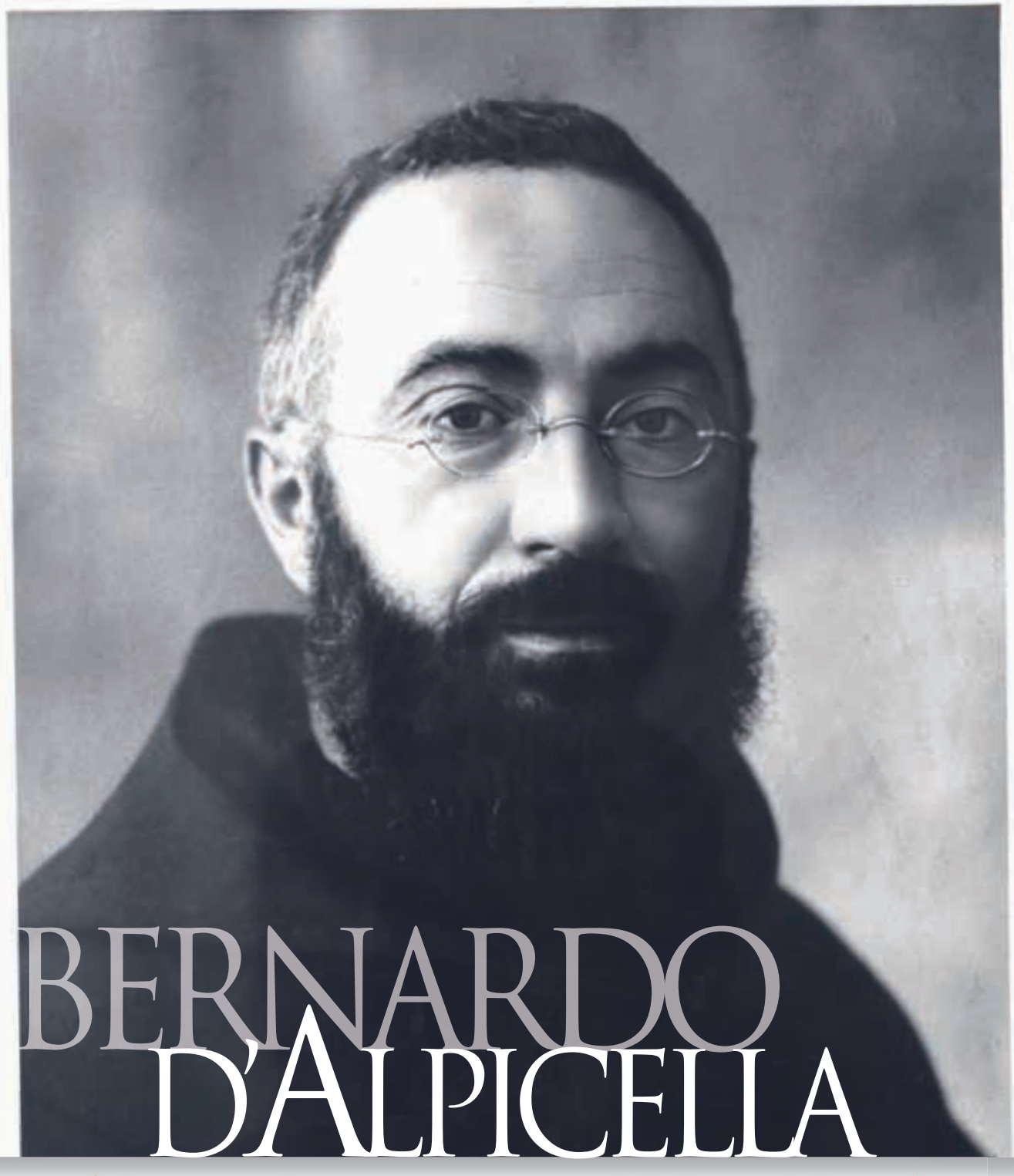
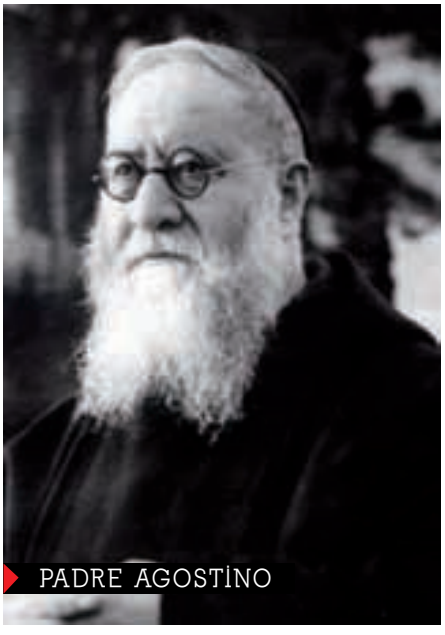


BERNARDO D'ALPICELLA

(Antonio Mazza, 1883-1937)

di MARIANNA IAFELICE

Il 14 aprile del 1924, dopo la partenza di padre Luigi d'Avellino in «un'atmosfera da setta segreta», come sostiene Luigi Peroni, giunse in Provincia, come commissario generale, padre Bernardo d'Alpicella. Nato ad Alpicella (Savona) il 27 maggio 1883, alunno della provincia cappuccina di Parma, dal 14 aprile 1924 al 3 agosto 1925, dopo aver retto la provincia cappuccina di Foggia in qualità di commissario, venne nominato provinciale con decreto generalizio; con lo stesso sistema verrà riconfermato il 25 luglio del 1928 mentre, il 20 agosto del 1935, divenne provinciale con una regolare elezione e iniziò il suo quarto mandato, che però non riuscì a terminare, poiché morì l'ultimo giorno del 1937, nel convento di Sant'Anna a Foggia.
«Superiore prudente, anche troppo - ha scritto padre Agostino da San Marco in Lamis - non prendeva nessuna decisione, anche di minima importanza, senza il consiglio dei suoi definitori e possibilmente anche di altri».
Mandato per "risolvere" «il caso Padre Pio» fu, secondo padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi, anche ben accetto dal popolo di San Giovanni Rotondo, che in lui ebbe sempre fiducia.
Descritto come un «uomo alto di statura, portamento distinto, anche se di umili natali», era austero, taciturno e assolutamente imparziale. Il suo essere premuroso sapeva manifestarsi nei modi gentili che lo caratterizzavano. Dotato di una buo-


PADRE AGOSTINO

PADRE PIO CON PADRE RAFFAELE

PADRE BENEDETTO

Padre Bernardo aveva il compito di vigilare sulla condotta di Padre Pio e su quella dei suoi confratelli.

na preparazione teologica, sebbene non possedesse titoli accademici, padre Bernardo era «ossequientissimo alla Chiesa» e «amante della precisione».
Giunto in Provincia, soleva spesso confidare a padre Ignazio da Ielsi, allora segretario, che quando veniva chiamato dalla «Santissima» diceva: «Preferirei affrontare la scalata del Monte Bianco alla salita della scalinata del Sant'Uffizio!».
Ma è sull'atteggiamento «contraddittorio» del cappuccino ligure nei confronti di Padre Pio che si sono molto soffermati, nei loro studi, sia padre Gerardo Di Flumeri che padre Alessandro da Ripabottoni. Il loro giudizio si basa fondamentalmente sull'analisi degli scritti di padre Bernardo, ripartiti in diverse tipologie. In primo luogo sono state studiate le lettere indirizzate a Padre Pio e al Guardiano del convento di San Giovanni Rotondo, in cui sembra che il superiore maggiore non condividesse il comportamento del Frate di Pietrelcina. Infatti gli scrisse: «Tu devi essere, devi comportarti come tutti gli altri frati». In questa corrispondenza è stata notata «l'esagerata, minuta, quasi asfissiante prescrizione del come debba vivere la sua giornata Padre Pio; ci manca soltanto di dirgli: la mattina, quando apri gli occhi, devi iniziare la giornata, poggiando sul pavimento il piede sinistro e non quello destro!». Tuttavia padre Alessandro, evidentemente era disposto a giustificare questo atteggiamento rigido e quasi oppressivo del Commissario, quando affermava che, sebbene i suoi siano stati richiami forti su difetti esterni e di natura disciplinare, il suo atteggiamento rispecchiava la mentalità formalistica di quei tempi.
Se dalle lettere a Padre Pio e al Guardiano ci spostiamo, come hanno fatto gli storici, ad analizzare quelle in-

A PADRE IGNAZIO DA IELSI padre Bernardo confidò di avere un rapporto difficile con il Sant'Uffizio.

viate ai padri Generali dell'Ordine si nota come, spesso e volentieri, padre Bernardo mettesse in cattiva luce non solo Padre Pio ma anche la Provincia, chiamando il Cappuccino, quasi con distacco, «Monaco Sannita!». Ma emerge anche che i giudizi negativi più pesanti li espresse, sempre secondo gli studiosi, nei confronti di padre Benedetto da San Marco in Lamis, esprimendo la convinzione che Padre Pio «non abbia mai avuto un direttore di spirito veramente oculato e sicuro». Di fatto, con queste parole, squalificava l'ex Ministro Provinciale che aveva diretto spiritualmente Padre Pio fino all'inizio degli anni Venti. Secondo padre Bernardo, padre Benedetto era un direttore troppo entusiasta, mentre per Padre Pio era necessario uno «non entusiasta». Ed inoltre - sempre secondo padre Bernardo - «padre Benedetto volava nella sfera mistica», mentre per Padre Pio il direttore spirituale doveva «mettere da parte la mistica e dirigerlo "secondo le vie semplici e sicure dell'ascetica" perché Padre Pio - "sembrava" eccessivamente attaccato alla propria volontà ed in lui covava anche "un po' di autosuggestione o illusione che sia"».
Passando, però, dalle lettere alle *Relazioni Bimestrali* destinate al Sant'Uffizio, si notano dei cambiamenti notevoli di giudizio. Nelle *Relazioni*, infatti, tutto sembrava essere in ordine, Padre Pio veniva descritto come un perfetto e santo religioso e gli altri frati come «esemplari e ritiratissimi».
Poiché non si conosce il contenuto dei colloqui orali tra lui e i suoi referenti del Sant'Uffizio e né l'even-

PADRE BERNARDO INVIAVA OGNI DUE MESI RELAZIONI AL SANT'UFFIZIO SU PADRE PIO.

tuale corrispondenza intercorsa tra il fiduciario e la Suprema Congregazione, padre Alessandro da Ripabottoni, ricostruendo storicamente la figura di padre Bernardo per il processo di Padre Pio, si è basato prevalentemente sulle *Relazioni Bimestrali*. Padre Gerardo Di Flumeri, invece, di fronte alle evidenziate differenze di giudizio, ha preferito distinguere un padre Bernardo privato (quello delle lettere) e un padre Bernardo ufficiale (quello delle *Relazioni Bimestrali*), specificando che "il privato" scriveva «sotto l'incubo di Roma» e sotto la pressione del «mi si dice», «ancora mi si scrive» ecc., mentre quello ufficiale testimoniava dopo aver preso diretta visione delle cose e con animo sereno e tranquillo.
Considerando padre Bernardo quasi «un'eco del Sant'Offizio», padre Alessandro da Ripabottoni considerava i suoi scritti quasi dei «mutamenti atmosferici estivi repentini: improvvisi rovesci e subitanea quiete». A questo giudizio non è estraneo il fatto che padre Alessandro abbia conosciuto padre Bernardo sin da ragazzo, conservando il ricordo delle sue annuali visite canoniche durante le quali si fermava a colloquiare pure con i collegiali, ascoltandoli singolarmente e tenendo loro una «particolare conferenzina».
Per quanto, dunque, siano in molti a sostenere che padre Bernardo, quando giunse a Foggia, certamente non aveva il cuore e la mente aperti a considerare Padre Pio come un frate buono e fedele, sono pure in molti ad affermare che, nel momento in cui la sua conoscenza del Padre divenne più approfondita, la sua opinione cambiò. I sostenitori di questa variazione di opinione si basano sulle *Relazioni Bimestrali* e sostengono che queste «facciano sufficientemente comprendere come la sua primitiva opinione e impressione negativa su Padre Pio si sia mutata in giudizio ammirato e sincero, a contatto con il vissuto quotidiano del servo di Dio». In esse, del resto, non viene notata la presenza di critiche, di osservazioni, di lamentele né sul comportamento di Padre Pio né sulla fraternità.
Secondo padre Bonaventura da Pavullo, poi, padre Bernardo d'Alpicella, pur essendo «ossequientissimo verso l'autorità seppe più volte, all'occorrenza, alzare la voce o affilare la penna in difesa della verità e della giustizia, conculcata da malinformati o malintenzionati, riguardo al Padre Pio».
Insomma si potrebbe affermare che certi giudizi di padre Bernardo fossero dettati da un'eccessivo timore reverenziale nei confronti dell'autorità e dall'emotività che, in talune occasioni, potrebbe aver al-

terato il suo giudizio sereno, come ritengono gli storici.
Noi, concludendo questo breve cameo dedicatogli, vogliamo riportare un piccolo ma significativo episodio avvenuto pochi giorni dopo la sua morte e che Padre Pio era solito raccontare spesso: una sera sul tardi, mentre il Santo si trovava in coro da solo, sentì nella chiesa un tonfo fragoroso come se un banco fosse precipitato dall'alto sul pavimento; spaventato, guardò verso il basso e, al tenue chiarore della lampada del Santissimo, gli parve di vedere l'alta figura del padre Bernardo che si dirigeva verso il presbiterio; si fermò un istante, come in adorazione, dinanzi al Tabernacolo, e scomparve subito dopo dietro l'altare. Padre Pio, il giorno dopo, gli applicò una santa Messa e da allora raccontò di non averlo rivisto mai più e fu certo che il confratello fosse passato alla felicità eterna.

Due giorni dopo la morte di padre Bernardo Padre Pio lo vide dinanzi al Tabernacolo.